

ceco-ruteno), mostruoso ed ingiusto ed anche immeritato, chè davvero la Grecia non aveva sostenuto gli Alleati nella grande guerra tanto da meritarsi un così rilevante dono. Il diritto di affacciarsi sull'Egeo era stato riconosciuto alla Bulgaria (unico trofeo rimastole dalla guerra vinta per tutti contro la Turchia) persino da Venizelos e dai già atroci trattati balcanici (1); perchè dunque la S. d. N. volle donare quelle coste alla Grecia, la quale poi non avendone il retroterra (rimasto così immiserito senza possibilità di sbocchi alla Bulgaria) non poteva trarne adeguato vantaggio? Perchè perseguire uno scopo negativo? La ragione apparve chiara subito (ma molto più chiara doveva apparire più tardi, all'epoca

---

(1) Vi fu anzi un tentativo di Venizelos che si collega a questa asserzione. Nel 1915, a guerra già inoltrata e precisamente a metà di gennaio, nei tentativi fatti dall'Intesa per guadagnare anche la Bulgaria, Venizelos (pur prevedendo, per i sentimenti a lui ben noti del suo Sovrano, che a nulla avrebbe concluso) si rivolse due volte a Re Costantino per ottenere che Cavalla fosse restituita alla Bulgaria. Traverso naturali espressioni di rammarico per essere costretto a far proposte di alienamento di territori nazionali, Venizelos diceva fra l'altro: « Io non esiterei a proporre la cessione di Cavalla alla Bulgaria nella visione dei compensi nazionali che ci sarebbero assicurati da questo sacrificio »; in quest'ultima frase allude alle concessioni in Asia Minore, come si spiega da quanto segue, tolto da altra precedente: « non esiterei, per dolorosa che sia l'operazione, il sacrificio di Cavalla per assicurare la creazione di una Grecia veramente grande, includente quasi tutti i paesi ove l'ellenismo ha esercitata la sua azione nella sua lunga storia attraverso i secoli ». IVANOFF, *Les bulgares devant le Congrès de la paix*. Berne, 1919 (p. 199).